

## World Chambers Congress Esserci è un'opportunità!

di Vincenzo Ilotte

Presidente della Camera di Commercio di Torino



Tra poche settimane l'economia internazionale si riunirà a Torino: dal 10 al 12 giugno, infatti, si alzerà il sipario sul 9° Congresso Mondiale delle Camere di commercio, evento di grande prestigio che si terrà per la prima volta in Italia grazie alla Camera di commercio di Torino.

Sono attesi sotto la Mole 1.600 delegati da oltre 120 paesi: una comunità di altissimo livello, che comprende imprenditori di successo, amministratori delegati di multinazionali, esponenti di associazioni imprenditoriali e istituzioni locali e sovranazionali.

Un appuntamento in cui, grazie all'esperienza delle Camere di commercio, verranno affrontati i grandi temi dell'economia, dalla mobilità di persone e merci all'utilizzo delle risorse naturali, dal credito e dalla finanza per le PMI all'imprenditoria giova-

nile fino ai temi più innovativi, come il futuro delle città metropolitane o l'uso delle *digital currencies*. Il Congresso sarà inoltre un momento di confronto per i paesi in via di sviluppo (*LDC countries*) che grazie ad un *budget* dedicato, offerto dalla Camera di commercio di Torino, potranno essere protagonisti dell'evento in rappresentanza di nazioni e culture diverse.

Ma sarà anche l'occasione per promuovere e mostrare a questa qualificata comunità mondiale il *made in Italy* più innovativo, le imprese eccellenti, la nostra migliore economia che proprio grazie all'internazionalizzazione cerca nuove strade di crescita e sviluppo.

Non a caso sono numerose le aziende locali e le multinazionali con base in Italia ad avere già offerto al Congresso il proprio supporto in qualità di sponsor; e molte altre si stanno aggiungendo in queste settimane con forme di collaborazione a più livelli.

Torino poi, grazie al coinvolgimento diretto delle istituzioni e soprattutto del Comune, metterà a disposizione dei delegati e dei loro accompagnatori quanto di meglio ha da offrire: dall'enogastronomia allo shopping, dai *social events* al Teatro Regio e alla Venaria Reale, all'efficiente e organizzata accoglienza presso il Centro Congressi Lingotto.

segue a pagina 2 ➔



## COMMISSIONI ICC & ICC ITALIA

### Arbitrato e ADR

- Resoconto riunione Commissione ICC Italia Roma, 14 maggio 2015

### Concorrenza

- Guida Antitrust ICC per le PMI

### Diritto e Pratiche del Commercio Internazionale

- Resoconto riunione Commissione ICC Italia Roma, 15 maggio 2015

### Marketing & Advertising

- Guida ICC sul Native Advertising

## APPUNTAMENTI ICC ITALIA

IN EVIDENZA

### SEMINARI

- VENDITA E FORNITURA INTERNAZIONALE DI MACCHINARI**  
Mestre, 17 giugno 2015
- LE GARANZIE BANCARIE INTERNAZIONALI**  
Roma, 19 GIUGNO 2015

## SAVE THE DATE

### SEMINARI

- Contratti nazionali e internazionali di Franchising**  
Roma, 7 luglio 2015

## APPROFONDIMENTI

### Speciale Internazionalizzazione

- Competitività del Sistema Italia e Internazionalizzazione
- Reti di impresa e Internazionalizzazione
- Italia multinazionale 2014  
Presentata la ricerca sulla internazionalizzazione delle imprese italiane attraverso gli IDE in entrata e in uscita
- L'evoluzione del commercio con l'estero per aree e settori

## NOTIZIE

- World Economic Survey (WES) - Indicatore del clima economico ICC/IFO in miglioramento
- Diritto del Web: questioni etiche e giuridiche
- Profili operativi del Business Internazionale - Focus sugli USA
- Gli operatori delle Telecomunicazioni alla prova della Mobile Economy

## PUBBLICAZIONI

- ICC Model Contract Occasional Intermediary

## APPROFONDIMENTI

### Speciale Internazionalizzazione Competitività del Sistema Italia e Internazionalizzazione

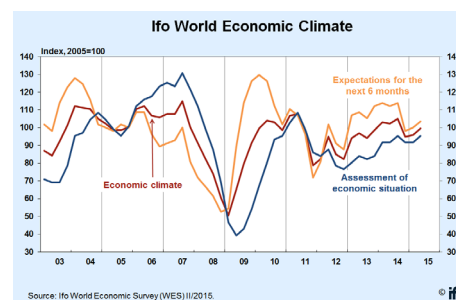
di Lucio M. Brunozzi



pagina 7 ➔

## NOTIZIE

### World Economic Survey (WES) Indicatore del clima economico ICC/IFO in miglioramento



pagina 11 ➔

9<sup>TH</sup>

# WORLD CHAMBERS CONGRESS

Chambers for  
global prosperity

# TORINO 2015

ITALY, 10-12 JUNE 2015

Community | Identity | Vision

**ICC** INTERNATIONAL  
CHAMBER  
OF COMMERCE  
The world business organization

**ICC**  
WORLD CHAMBERS  
FEDERATION

TORINO  
CHAMBER OF COMMERCE  
INDUSTRY CRAFTS AND AGRICULTURE

## PROGRAMME UPDATE

[www.worldchamberscongress.org](http://www.worldchamberscongress.org)

## World Chambers Congress esserci è un'opportunità!

➡ continua da pagina 1

Senza dimenticare il *link* diretto con l'Expo di Milano, che permetterà ai delegati di visitare l'esposizione universale con tariffe scontate.

Ma non è tutto. Al Padiglione 5 di Lingotto Fiere, accanto al Centro Congressi, verrà allestita un'area espositiva per permettere alle aziende italiane e straniere di presentarsi ai delegati internazionali che spesso, oltre al ruolo rivestito presso Camere di commercio e associazioni pubbliche e private, sono anche imprenditori e *business manager* di grandi società. Negli oltre 2.500 mq di area fieristica messi a disposizione, ci sarà spazio per tutte le aziende interessate a presentare i propri servizi e prodotti durante un evento irripetibile, che in pochi giorni riunisce a Torino un *parterre* di altissimo livello.

Per aziende e sponsor, infine, il Congresso sarà anche un'occasione per avviare contatti diretti d'affari: verrà, infatti, predisposto un calendario personalizzato di incontri business to business con i delegati del Congresso e con le altre aziende presenti. L'agenda assicurerà a ciascun partecipante alcuni appuntamenti, fissati prima dell'apertura del Congresso sulla base delle esigenze e degli interessi di ciascuno. Inoltre, la presenza di numerose delegazioni straniere, nei giorni precedenti e seguenti l'evento, permetterà alla nostra Camera di commercio di organizzare altri momenti di incontro e visite aziendali con le realtà più conosciute del territorio, nei settori *automotive*, *aerospace*, tessile e moda, *creative industries*, *design e luxury*, energia, ambiente, ICT, benessere, ferroviario, agroalimentare. Il Congresso dunque, con le sue tre anime (congressuale, fieristica e business), rappresenta un'opportunità irrinunciabile non solo per tutti gli esponenti comunità del sistema camerale, ma anche per le aziende e per i paesi che le Camere di commercio rappresentano. Sarà soprattutto un evento che, grazie ai temi e alle questioni affrontate, riaffermerà a livello internazionale il ruolo fondamentale che le Camere di commercio rivestono nell'economia globale: un ruolo che in Italia va valorizzato, proprio in questo momento in cui si sta ripensando e ridisegnando il loro futuro.

## Arbitrato e ADR

### Resoconto riunione Commissione ICC Italia

Roma, 14 maggio 2015

Si è riunita il 14 maggio 2015, presso la sede di Via Barnaba Oriani 34, la Commissione Arbitrato Internazionale di ICC Italia. La prof. Maria Beatrice Deli, Segretario Generale di ICC Italia insieme al Prof. Massimo Benedettelli, coordinatore della Commissione, hanno introdotto i temi all'ordine giorno. In particolare sono stati presentati i nuovi progetti di studio che la *ICC Commission on Arbitration and ADR* ha esposto a Parigi nel corso della riunione internazionale del 7 maggio u.s., nonché i progetti avviati a livello nazionale, primo tra tutti quello riguardante l'Arbitrato Societario. Si è poi discusso della riorganizzazione della Commissione Arbitrato Internazionale di ICC Italia, sottolineando l'importanza di assicurare una periodicità alle riunioni della Commissione, preferibilmente da tenersi in anticipo rispetto alla riunione della Commissione internazionale, per proporre e discutere di tematiche e progetti sia in ambito internazionale che a livello nazionale. Si è dunque sottolineato come sia importante quindi garantire una presenza coordinata dei propri delegati alle riunioni della Commissione internazionale.

Quanto alla riorganizzazione della Commissione Arbitrato Internazionale di ICC Italia, ricordando quanto il contributo italiano in materia di arbitrato sia sempre stato apprezzato sia nella Commissione internazionale che nelle *Task Forces* – soprattutto per il ruolo che storicamente il Comitato Italiano ha rivestito in tale ambito – la Prof.ssa Deli ha posto l'accento sulla necessità di creare delle *Task Forces* anche all'interno della Commissione nazionale, sotto forma di Gruppi di lavoro concentrati su tematiche specifiche.

Il Prof. Massimo Benedettelli, ha sottolineato l'importante ruolo dell'arbitrato in grado di creare delle regole e favorire

il confronto e l'elaborazione di nuovi elementi. Gli Avv. Marco Perrini e Luigi Capucci hanno concordato sulla necessità di diffondere la cultura dell'arbitrato, soprattutto a fronte del fatto che il forte interesse per la materia si scontra con il numero ancora piuttosto esiguo degli arbitrati e su una generale scarsa informazione.

Quanto al tema dell'arbitrato societario, si tratta di un tema molto vasto e complesso. Lo studio del tema coinvolgerà i diversi aspetti rilevanti soprattutto con riguardo alle clausole compromissorie presenti negli statuti societari italiani. La ricerca non potrà peraltro prescindere da uno sguardo comparatistico ai sistemi presenti negli altri ordinamenti. Viene inoltre fatto presente che l'arbitrato societario può costituire un importante incentivo per attrarre gli investimenti esteri. Per tale ragione molti Paesi emergenti stanno lavorando in questa direzione e sarebbe interessante verificare se in qualche precedente sia inserita una clausola ICC.

Viene inoltre posta l'attenzione sulla necessità di dare maggiore visibilità all'attività del Comitato nazionale italiano, anche attraverso la presentazione di documenti/osservazioni scritti a Parigi.

Alla riunione sono intervenuti: Prof. Avv. Maria Beatrice Deli (Segretario Generale ICC Italia), Prof. Avv. Massimo Benedettelli (Arblit), Avv. Valentina Allotti (Assonime), Avv. Andrea Bandini (Studio Legale Bandini), Avv. Laura Bergamini (Cleary Gottlieb Steen & Hamilton), Avv. Luigi Capucci (Studio Capucci), Avv. Cecilia Carrara (Legance), Avv. Marco Perrini (Studio Legale Perrini), Avv. Giulio Rosauer (Studio Legale Rosauer).

## Concorrenza

### Guida Antitrust ICC per le PMI



E' stata presentata, lo scorso 27 aprile durante la *7th Annual Roundtable on Competition Policy* a Sidney, la nuova Guida Antitrust ICC per le Piccole e Medie Imprese, intitolata

“Why complying with competition law is good for your business”.

La Guida, senza entrare nel merito della complessità della materia ma in modo semplice e conciso, mira a far comprendere alle PMI l'importanza della conformità al diritto della concorrenza. Il *Toolkit* fornisce infatti una breve panoramica di quelle tematiche di cui le piccole imprese dovrebbero essere a co-

noscenza e una serie di consigli pratici per assisterle affinché sviluppino un corretto approccio alla *compliance* al diritto alla concorrenza.

Il Toolkit per PMI è stato sviluppato da ICC in risposta alla richiesta di numerose agenzie *antitrust* affinché si predisponesse uno strumento specificatamente pensato per aiutare in modo concreto le PMI nel complesso lavoro di adozione di un programma di compliance, visto il successo del *ICC Antitrust Compliance Toolkit*, strumento ampio e onnicomprensivo rivolto a tutte le imprese pubblicato nel 2013.

Il Toolkit, che ha ricevuto un ampio consenso in occasione del suo lancio a Sidney, è disponibile per il *download* gratuito al seguente link <http://www.iccwbo.org/icc-sme-antitrust-compliance-toolkit/>

### Resoconto riunione Commissione ICC Italia

Roma, 15 maggio 2015



Si è tenuta il 15 maggio, presso la sede di Via Barnaba Oriani 34, la riunione della Commissione Diritto e Pratiche del Commercio internazionale di ICC Italia, presieduta dal Prof. Avv. Fabio Bortolotti, Presidente anche della corrispondente Commissione internazionale.

La riunione si è aperta con il saluto del Segretario Generale di ICC Italia, Prof. Avv. Maria Beatrice Deli, che ha auspicato un intensificarsi dell'attività di tale Commissione a livello nazionale con l'attuazione di nuovi progetti e un ampliamento della sua composizione ad altri soggetti interessati, invito rivolto in particolare a *in-house counsel*.

Il Prof. Bortolotti ha introdotto i lavori illustrando la *mission* della Commissione che, soprattutto attraverso le sue *Task Force*, elabora e aggiorna regole per il commercio internazionale quali le Regole Incoterms® per l'utilizzo dei termini internazionali di resa delle merci, sviluppa principi volti a facilitare la negoziazione contrattuale e predispone modelli contrattuali standard per facilitare la redazione e conclusione di contratti internazionali.

Il Presidente ha poi ripercorso i più recenti progetti completati o in corso di realizzazione da parte della Commissione. Ad esempio, nel corso del 2014 sono stati approvati gli *ICC Principles to Facilitate Commercial Negotiations* - tradotti anche in italiano - che rappresentano un utile e pratico strumento per le piccole e medie imprese che si apprestano ad affrontare per la prima volta una trattativa internazionale. Pubblicati anche i lavori sul *franchising*: il Modello di Contratto e la Guida al *Master Franchising*. Attualmente è in corso di revisione il Modello di Contratto di Distribuzione, mentre è in fase di redazione da parte della Task Force ad hoc - cui partecipa l'Avv. Claudio Perrella - il modello di *Joint-Venture/Consortium*.

Numerosi i progetti allo studio illustrati dal Prof. Bortolotti. Vi è quello sulla *European Contract Law*, la proposta della Commissione Europea di un regolamento sul diritto comune euro-

peo sulla vendita (CESL) che però non trova riscontro favorevole da parte degli esperti ICC. Si tratta di uno strumento che, nell'intento della Commissione Europea, dovrebbe favorire una maggiore integrazione dei mercati, riducendo i costi delle transazioni. All'interno della Commissione ICC vi è scetticismo nei confronti dell'iniziativa, ritenuta poco utile per i rapporti tra imprese, in quanto esiste già la legge sulla vendita internazionale (Convenzione di Vienna del 1980) e, soprattutto, ritenuta non equilibrata tra le parti ma fortemente influenzata dalla tutela dei consumatori.

E' in corso anche uno studio sulla *lex mercatoria*, in particolare la possibilità di sottoporre un contratto non ad una legislazione nazionale, ma ai principi generali del diritto internazionale quali ad esempio i principi Unidroit, che spesso possono rappresentare una alternativa migliore rispetto alla legge di un singolo Paese.

E' in via di elaborazione un sondaggio sulle URDG (*Uniform Rules for Demand Guarantees*) diretto alle imprese, al fine di meglio comprendere la loro esperienza con le URDG da quando è stata adottata la nuova edizione 758 dalla Commissione Bancaria ICC che, da parte sua, sta predisponendo una sua versione del sondaggio specifica per le banche. L'Avv. Luigi Pedretti, esperto di tematiche bancarie, ha avanzato delle proposte di modifica del sondaggio perché possa essere meglio affrontato il tema dell'escussione abusiva, che è uno dei temi più spinosi nell'utilizzo delle garanzie, così come quello della clausola "extend or pay". Una volta definitivo, il sondaggio verrà fatto circolare per ottenere il più ampio feedback possibile da parte delle imprese, in particolare del settore delle costruzioni.

Tra le nuove iniziative che la Commissione internazionale sta valutando vi sono: il modello di NCND (*Non-Circumvention Non-disclosure*) Contract nei casi di intermediazione occasionale; il *Consultancy Agreement*, che dovrebbe ricoprire diverse fattispecie che spesso risultano ambigue tra agenzia, distribuzione, consulenza e intermediazione occasionale; la revisione del volume dedicato alla Retention of Title, per la quale è stata costituita una Task Force *ad hoc*, cui partecipa l'Avv. Silvia Bortolotti.

E' stato infine presentato il programma del Convegno "Towards a transnational approach for choice-of-law clauses" che ICC Italia sta organizzando in collaborazione con l'ICC Institute of Law, AIA e Unidroit per il prossimo 11 settembre presso la sede dell'Unidroit.

In conclusione dei lavori, sia il Segretario Generale di ICC Italia Prof.ssa Deli sia il Presidente della Commissione Prof. Bortolotti hanno ringraziato gli intervenuti per l'interesse a partecipare attivamente ai lavori della Commissione Diritto e

>>

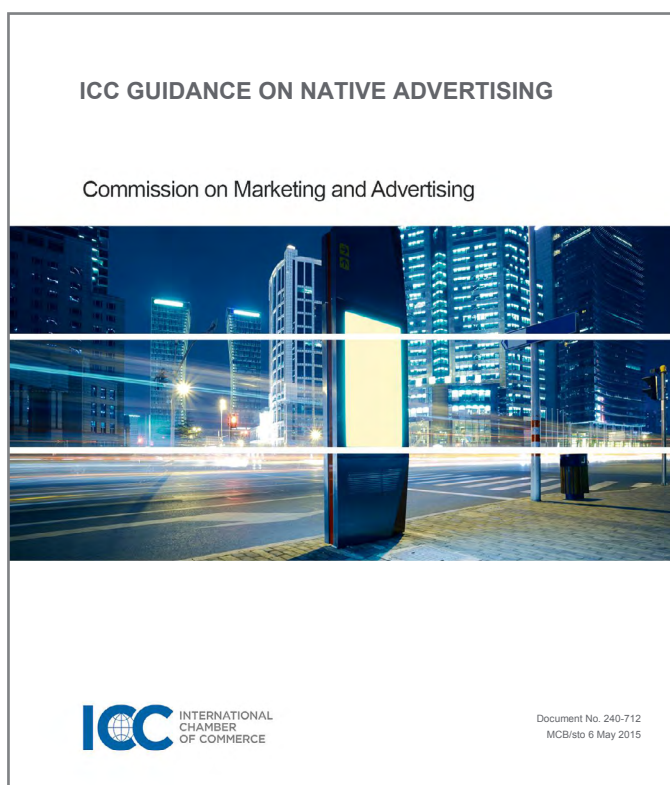
# Commissioni ICC & ICC Italia

Pratiche del Commercio Internazionale e delle sue numerose *Task Force* attive e, in attesa di suggerimenti da parte dei componenti sull'ampliamento dell'attività, anche con risvolti nazionali, e della composizione, hanno definito la convocazione per la prossima riunione per il 6 novembre, ossia un mese prima della Commissione internazionale, in modo da poter predisporre commenti e osservazioni sui *draft document* trasmessi da Parigi e portare in tal modo il contributo italiano ai lavori internazionali.

Hanno preso parte alla riunione, oltre al Segretario Generale di ICC Italia Prof. Avv. Maria Beatrice Deli e al Presidente della Commissione Prof. Avv. Fabio Bortolotti, Avv. Silvia Bortolotti (Studi Legali Associati Buffa, Bortolotti & Mathis), Avv. Paolo Grandi (R&P Legal), Avv. Luigi Pedretti (Studio Legale Pedretti), Prof. Avv. Federico Pernazza (Università degli Studi del Molise), Avv. Claudio Perrella (LS LexJus Sinacta), Avv. Paolo Spacchetti (Studio Legale Spacchetti).

## Marketing & Advertising

### Guida ICC sul *Native Advertising*



E' stata lanciata, in contemporanea con l'uscita della nuova *Digital Single Market Strategy* (DSM) della Commissione, la nuova Guida ICC sul *Native Advertising*. Dopo il dilagare del *mobile advertising* e soprattutto del fenomeno definito "banner blindness" (cecità da *banner*), si è sentita la necessità di creare una nuova forma pubblicitaria meno "invasiva". Nasce così il *Native Advertising*. Questa nuova forma di pubblicità ha infatti come caratteristica quella di fonder-

si all'interno dei contenuti "nativi", cioè dei contenuti originali della piattaforma, calandosi completamente all'interno del contesto in cui viene inserito e assicurando così trasparenza al contenuto del messaggio pubblicitario. Si è infatti dimostrato che con il *Native Advertising* i messaggi pubblicitari vengono visualizzati dall'88% degli utenti (contro il 46% dei *banner*) e il tempo di visualizzazione è praticamente raddoppiato rispetto ai *banner* tradizionali.

La nuova Guida ICC, che va ad integrare il Codice ICC di *Marketing*, vuole mettere in evidenza la fondatezza di quei principi chiave presenti all'interno del Codice stesso che sono essenziali a promuovere appunto la trasparenza e la fiducia dei consumatori nella pubblicità *online* (due concetti fondamentali anche del *DSM Strategy*).

Questi i 3 punti chiave del Codice ICC di *Marketing* ripresi nella *ICC Guidance on Native Advertising*:

- 1 – Gli utenti devono essere in grado di riconoscere quando qualcosa è un annuncio pubblicitario (*ICC Consolidated Code on Marketing and Advertising*, art 9 , B1 e D1)
- 2 - L'identità di un inserzionista deve essere facilmente accer- tabile (*ICC Consolidated Code on Marketing and Advertising*, art. 10 , B12) .
- 3 - Le informazioni integrative devono essere poste in primo piano e devono essere comprensibili agli utenti (*ICC Consolidated Code on Marketing and Advertising*, art 3)

In un panorama complesso e in continua evoluzione come quello della pubblicità, l'applicazione e l'utilizzo di questi principi, ugualmente validi per tutte le forme di comunicazione di *marketing* e tutti i *media*, apporta omogeneità alla normativa favorendo al tempo stesso innovazione.

[ICC Guidance on Native Advertising](#)



## Calendario Commissioni ICC & ICC Italia

GIUGNO 2015		
9 - 10	WTO side-event to launch the 4th research paper: The Dynamics of Global Technology and Knowledge flows (Commission on Intellectual Property)	Ginevra
16	Commission on Competition	Parigi
22 - 23	Commission on Marketing and Advertising	Parigi
LUGLIO 2015		
16	Commissione Marketing & Advertising ICC Italia	Roma

## Appuntamenti ICC Italia

**BUSINESS EDUCATION  
FOR BUSINESS COMPETITIVENESS**

GIUGNO

17

**CONTRATTUALISTICA**

Mestre

**VENDITA E FORNITURA INTERNAZIONALE DI  
IMPIANTI INDUSTRIALI**

[PROGRAMMA](#)

**Obiettivo**

L'export di macchinari industriali è uno degli elementi portanti dell'economia del nostro Paese, ed una delle eccellenze del *Made in Italy*. L'esecuzione di tali contratti è spesso caratterizzata da ritardi, variazioni in corso d'opera, richieste di estensione dei termini e di applicazione di penali; sorgono inoltre con frequenza delicate questioni interpretative legate al richiamo che le parti fanno alle loro condizioni generali di acquisto o vendita, ed alla necessità di valutare quale sia la disciplina in concreto applicabile. Il Seminario che ICC Italia dedica all'argomento si incentrerà sul raffronto degli strumenti contrattuali più diffusi, sulle tecniche di redazione di contratto e sui recenti e più interessanti sviluppi della giurisprudenza in materia.

GIUGNO

19

**BANCARIA**

Roma

**LE GARANZIE BANCARIE INTERNAZIONALI**

[PROGRAMMA](#)

**Obiettivo**

Il seminario propone un approfondimento degli aspetti nodali delle garanzie bancarie internazionali, alla luce dei più recenti orientamenti della giurisprudenza italiana ed internazionale, nonché delle normative della Camera di Commercio Internazionale in materia di garanzie internazionali.

Verranno illustrati, con taglio operativo, i più rilevanti profili legali, operativi e di rischio connessi alla emissione acquisizione ed escussione delle garanzie bancarie internazionali.

Verranno analizzati il ruolo e le normative della ICC in materia di garanzie internazionali: URDG Uniform Rules for Demand Guarantees (Pubbl. 758/2010) e ICC International Standby Practices ISP 98 (Pubbl. 590/1998).

LUGLIO

7

**CONTRATTUALISTICA**

Roma

**CONTRATTI NAZIONALI E INTERNAZIONALI DI FRANCHISING**

[SAVE THE DATE](#)



# Approfondimenti

## Speciale Internazionalizzazione

### Competitività del Sistema Italia e Internazionalizzazione

di Lucio M. Brunozzi



La capacità delle imprese italiane di competere sui mercati internazionali rappresenta tuttora un fattore chiave per la ripresa economica, posto che la quota in valore delle esportazioni italiane sulle esportazioni mondiali si è ridotta dal 3,8% del 2008 al 2,8% del 2014 (fonte ISTAT) e il tessuto produttivo ha subito un ridimensionamento di ben 90mila imprese dal 2008 (fonte Unioncamere).

Da varie recenti indagini si desumono ora, pur con qualche riserva, segnali prospettici in merito al miglioramento della competitività del Sistema Italia e della presenza sui mercati internazionali.

Il 13° Rapporto ICE-Prometeia “Evoluzione del Commercio con l'estero per Aree e Settori” contiene positive valutazioni di crescita del commercio estero: + 5,6% nel 2015 e + 6% nel biennio 2016-2017 e della domanda internazionale 2015-2017 per il *Made in Italy* (+ 5,8%).

Scenari previsionali positivi sono presenti anche nel Rapporto Unioncamere 2015 (“Alimentare il Digitale. Il futuro del lavoro e della competitività dell'Italia”), presentato presso la sede della stessa il 21 maggio in occasione della 13a Giornata dell'Economia, nel quale si rinviengono dati essenziali sulle tematiche del mercato del lavoro e dello sviluppo della competitività del Sistema Italia.

I risultati dell'indagine Unioncamere attinenti alla proiezione effettiva e potenziale delle imprese italiane sui mercati stranieri, nonché ai servizi e bisogni per l'internazionalizzazione delle stesse rivestono particolare interesse anche per gli obiettivi e gli orientamenti dell'attività di ICC Italia.

Per quanto riguarda la presenza delle nostre imprese sui mercati esteri, è noto che il Piano governativo per la promozione straordinaria del *Made in Italy* e l'attrazione degli investimenti in Italia ha tra gli obiettivi anche quello di incrementare di 20mila unità il numero delle imprese stabilmente esportatrici, da individuare tra quelle potenzialmente esportatrici.

Il Rapporto Unioncamere quantifica nel settore manifatturiero un gruppo di circa 66mila imprese potenzialmente esportatrici in ragione delle loro caratteristiche, il che porterebbe ad

un incremento di imprese esportatrici del 76,6%. A queste, andrebbero sommate circa 46mila unità di imprese potenzialmente esportatrici appartenenti agli altri settori, con un innalzamento del 47,5% di effettiva operatività sui mercati esteri. Secondo tali elaborazioni, integrando imprese esportatrici manifatturiere e non manifatturiere (circa 184mila) con le corrispondenti potenziali (oltre 112mila), si perviene a 296mila unità potenzialmente proiettate sui mercati esteri, cioè il 61,2% in più di quelle presenti sui mercati internazionali. Le 66mila imprese manifatturiere potenzialmente esportatrici seguono la distribuzione territoriale di quelle già operanti sull'estero, con una accentuazione del ruolo del Nord dell'Italia.

Dal confronto tra imprese esportatrici e non esportatrici effettuato da Unioncamere risulta che le prime hanno sperimentato *performance* migliori rispetto alle seconde. Tra il 2013 e il 2014 le imprese *export oriented* hanno registrato un incremento del fatturato intorno al 2,8%, con ulteriore crescita dell'1,6% per il 2015, a fronte della contrazione (-1,6% nel 2014) subita dalle imprese rivoltesi solo al mercato interno. Il volume d'affari delle imprese che esportano più del 50% risulta crescere più del doppio rispetto al volume d'affari delle altre imprese.

Sul tema del confronto tra imprese internazionalizzate e non internazionalizzate, anche una recente ricerca, “Export - L'internazionalizzazione dell'eccellenza italiana”, condotta dalla SDA Bocconi in collaborazione con Ernst&Young e presentata nell'aprile scorso, conferma la superiorità delle *performance* delle imprese internazionalizzate rispetto a quelle non internazionalizzate. La ricerca, condotta su una platea di 179 imprese internazionalizzate e di 192 imprese non internazionalizzate, relativamente al periodo 2004-2013, attesta come il processo di crescita internazionale offra sostenibilità e redditività, premiando le imprese attraverso le possibilità di incremento dimensionale. Dalle conclusioni della ricerca emerge, tra l'altro, la conferma che sussiste per l'*export* un ampio margine di sviluppo, stante un potenziale non sfruttato dalle nostre PMI in termini di internazionalizzazione. Peraltro l'internazionalizzazione attraverso investimenti ed *export* sembra offrire risultati migliori del solo *export*.

Anche il Rapporto Annuale 2015 dell'ISTAT rileva il sussistere della presenza di margini di miglioramento delle *performance* del nostro sistema produttivo, raggiungibili attraverso un allargamento del numero delle imprese esportatrici e una migliore diversificazione dei mercati di quante sono già attive in questa direzione. Viene rilevato che il grado di internazionalizzazione produttiva delle nostre imprese è ridotto rispetto a quello dei maggiori partner europei: la quota di valore aggiunto attribuibile a filiali di multinazionali estere è pari al 14% a fronte di una media dei paesi europei di circa il 25%; il fatturato delle filiali estere di imprese italiane è pari a circa l'8% del fatturato interno a fronte di una media UE del 16%. >>

Dai dati ISTAT emerge che le imprese esportatrici, pur essendo numerose, molte volte vendono all'estero quote ridotte di fatturato. Nel sottoinsieme delle imprese manifatturiere esportatrici (circa 90mila) due terzi dell'*export* complessivo derivano da imprese che hanno una quota di fatturato estero superiore al 50%.

Le dichiarazioni ricevute da Unioncamere da parte delle imprese *export oriented* in merito alla strategicità dei fattori di sostegno all'internazionalizzazione pongono al primo posto la formazione del capitale umano, essendo ormai consapevoli che la disponibilità di personale qualificato si pone come fattore indispensabile per l'approccio e per una valida presenza nei mercati internazionali. Di rilievo risultano per le imprese anche le esigenze di incontrare nuovi potenziali canali di domanda attraverso fiere, eventi e missioni. Fattore di rilievo è altresì l'opportunità di disporre di finanziamenti, agevolazioni ed incentivi. Un ridotto interesse è invece mostrato verso le news e le informazioni statistiche-economiche.

L'indagine fornisce anche la conferma che le imprese esportatrici effettuano maggiori innovazioni, in termini di prodotto, di processo, di organizzazione aziendale e di marketing. E sono più avanzate nell'adozione delle nuove tecnologie: il 92,5% delle imprese *export oriented* possiede un sito web, mentre per le imprese non *export oriented* la percentuale si riduce al 62,6%.

Secondo il Presidente di Unioncamere, Ferruccio Dardanella, le imprese che hanno colto i vantaggi del web mostrano di offrire maggiori opportunità per la crescita occupazionale ed occorrono indirizzi di politica economica che spingano più decisamente verso la digitalizzazione.

In effetti, va ricordato che, secondo l'ultimo DESI - *Digital Eco-*

*nommy and Society Index* dell'Unione Europea, indice che misura l'impatto digitale nella società e nell'economia nei Paesi membri dell'Unione - l'Italia è al 25mo posto sui 28 Paesi della UE, seguita solo da Grecia, Bulgaria e Romania. E' altresì ben noto il *gap* che sussiste nel settore tra domanda e offerta, per mancanza di competenze e figure professionali qualificate e quindi l'esigenza di specializzazione e più in generale di alfabetizzazione digitale.

Il Rapporto Unioncamere fornisce positive previsioni circa l'impatto dell'EXPO sull'internazionalizzazione del Paese e dei territori. In un quadro previsionale di aumento del PIL nel 2015 dello 0,7%, le esportazioni dovrebbero crescere nel 2015 del 3,7% e nel periodo 2015-2017, per effetto dell'EXPO, si dovrebbero ottenere circa 2,2 miliardi di esportazioni aggiuntive riferibili a detta manifestazione internazionale e all'operato del complesso di circa 1.100 imprese che verrebbero attivate dall' EXPO.

Nell'ampio panorama indagato dal Rapporto, viene inquadrato anche il tema della percezione dell'illegalità da parte delle imprese. Il 65% delle imprese intervistate che avverte la presenza di corruzione risulta subirne effetti limitativi sui propri progetti di sviluppo e sulla possibilità di crescita.

ICC Italia pone particolare attenzione al tema della illegalità, attraverso la propria Commissione "Anticorruzione e Responsabilità Sociale di Impresa" e mediante i periodici contributi in materia, a cura dei propri esperti, sulla *Newsletter* mensile. La recentissima approvazione del DDL Anticorruzione, presentato dal Senatore Pietro Grasso nel 2013 e che ha richiesto oltre due anni di lavori parlamentari, può rappresentare una misura positiva nella direzione auspicata dalle imprese.

Lucio M. Brunozzi, Vice Presidente ICC Italia

## Reti di impresa e Internazionalizzazione

Roma, 11 maggio 2015



L'11 maggio si è tenuto presso il Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale il Convegno "Il sistema Paese per l'internazionalizzazione delle reti di impresa", con la partecipazione del Ministro Paolo Gentiloni.

Il Convegno, organizzato da Retimpresa-Confindustria, è stato aperto dal Segretario Generale del Ministero degli Affari Esteri, Amb. Michele Valensise, e dal Vice Ministro del Ministero dello Sviluppo Economico, Carlo Calenda.

Hanno partecipato, tra gli altri, Aldo Bonomi, Presidente di Re-

impresa-Confindustria, Stefano Dolcetta, Vice Presidente di Confindustria, Massimo Goldoni, Presidente di FederUnacoma, Roberto Luongo, Direttore Generale dell'ICE, Andrea Meloni, Direttore Generale per la Promozione del Sistema Paese - MAE, Luigi Mastrobuono, Direttore Generale Confagricoltura, Dario Scannapieco, Vice Presidente della BEI - Banca Europea per gli Investimenti.

I lavori sono stati moderati dal Vice Direttore de *IlSole24Ore*, Albero Orioli.

Il Vice Ministro Calenda ha fornito il quadro delle disponibilità finanziarie complessivamente messe a disposizione dal Governo per l'internazionalizzazione delle imprese, dei *road show* di sistema per incrementare di 20mila unità il numero delle imprese stabilmente esportatrici e per l'obiettivo dell'aumento del 4,5 per cento della quota *export*. Si è anche soffermato sul tema della formazione dedicata alle reti di imprese. >>



Nei vari interventi, incluse le testimonianze delle esperienze internazionali delle Reti presenti al Convegno, sono state approfondite le opportunità offerte dal contratto di rete quale modello di sviluppo e di collaborazione per le imprese, specie medio-piccole, interessate ad estendere la propria presenza sui mercati esteri.

Il contratto di rete rappresenta uno strumento che abbina semplicità e flessibilità in rapporto alla identità dei partecipanti, e che - come illustrato dal Direttore di Retimpresa, Fulvio D'Alvia - dal 2009 in poi si è affermato con 2.152 contratti di rete oggi esistenti, che hanno reso competitive oltre 10mila aziende. L'Italia, ha ricordato il Presidente Bonomi, rappresenta oggi il numero uno nelle reti di imprese.

## Italia multinazionale 2014

Presentata la ricerca sulla internazionalizzazione delle imprese italiane attraverso gli IDE in entrata e in uscita  
Roma, 14 maggio 2015



Un'Italia posizionata ancora a debita distanza dalle altre economie avanzate, *gap* evidente soprattutto nei confronti degli altri Paesi europei, nonostante una ripresa dei flussi sia in entrata sia in uscita: questo in sintesi il quadro relativo al grado di internazionalizzazione dell'Italia negli ultimi due anni, emerso dall'analisi condotta - sulla base della Banca dati Reprint - dalla Fondazione Manlio Masi, creata su iniziativa dell'Agenzia ICE. Nello scenario mondiale, gli IDE (Investimenti Diretti Esteri) - dopo la brusca contrazione degli anni passati dovuta al crollo dei mercati finanziari internazionali - hanno ripreso a crescere nel 2013 in un clima tuttora di instabilità economica e politica che rende difficile il ritorno ai livelli pre-crisi. La ripresa riguarda sia i Paesi avanzati sia i Paesi in Via di Sviluppo e le economie in transizione, che confermano - Cina e India in testa - il loro ruolo di grandi investitori internazionali, rappresentando nell'insieme circa il 40% dei flussi globali in uscita nel 2013. Anche come destinazione dei flussi di investimento i Paesi emergenti sono protagonisti, soprattutto Asia e America Latina, mentre tra i Paesi occidentali solo il Nord America accresce la sua attrattività. La quota del Vecchio Continente è invece in declino, ad eccezione dei Paesi con una maggiore solidità economico-istituzionale (Germania, Regno Unito, Paesi Bassi), che riescono a rimanere competitivi quanto ad attrazione degli investimenti.

La posizione dell'Italia, per investimenti sia in entrata sia in uscita, è modesta, seppur con una crescita minima nel 2013, confermando una persistente bassa capacità di attrazione e una scarsa propensione all'internazionalizzazione delle sue

Nelle conclusioni, il Ministro Gentiloni ha confermato i principali obiettivi del piano governativo straordinario per espandere le quote italiane del commercio internazionale e tra questi l'incremento di 50 miliardi di euro dei flussi di export e di 20 miliardi dollari di flussi aggiuntivi di investimenti esteri, l'attenzione governativa ai *roadshow* del Sistema Italia per sostenere i processi di internazionalizzazione delle imprese, ponendo in evidenza la disponibilità e il supporto che le articolazioni della Diplomazia Economica italiana possono offrire anche alle reti di imprese.

Per ICC Italia ha partecipato l'Avv. Lucio M. Brunozzi, Vice Presidente.

imprese: il peso dell'Italia è dell'1,1% sul totale mondiale dei flussi in entrata e del 2,2% sul totale mondiale dei flussi in uscita. Le ragioni di tale posizionamento sono a tutti note e purtroppo immutate da anni: carenze strutturali del Paese da un lato (amministrazione pubblica, giustizia, fiscalità, lavoro, infrastrutture) e dimensioni medio-piccole delle imprese dall'altro.

Scendendo nel dettaglio della situazione italiana, dal punto di vista territoriale l'epicentro dei flussi in entrata e in uscita è il Nord della penisola, evidenziando il forte ritardo di ampie zone del Centro e di tutto il Mezzogiorno. Per quanto riguarda le destinazioni geografiche degli investimenti italiani, essi sono per lo più diretti in un ambito geografico circoscritto quale l'Europa (soprattutto Centro-orientale) e l'area del Mediterraneo (in particolare Medio Oriente), a testimonianza di una difficoltà delle imprese italiane a rivolgersi a mercati nuovi e più lontani attraverso strategie di investimento a maggiore rischio e che possano avere ritorni differiti nel tempo. Quanto invece alle origini, Nord America ed Europa si confermano i principali investitori nel nostro Paese, ma con un forte incremento delle partecipazioni di Paesi emergenti quali Cina e India.

Per quanto attiene ai settori di maggiore attrattività, in Italia si distinguono l'industria manifatturiera, il settore ICT, il commercio all'ingrosso e in particolare quelli dell'eccellenza quali la meccanica strumentale e il *Made in Italy*. Con riguardo alla partecipazione delle imprese italiane all'estero, i settori di riferimento sono il manifatturiero e il commercio all'ingrosso, mentre scarsa è la partecipazione nel settore terziario.

Dal quadro d'insieme emerge che molti Paesi in questi ultimi anni hanno avviato una aggressiva campagna di attrazione degli investimenti, che deve essere considerata un elemento prioritario nelle politiche nazionali. Vari tentativi sono stati fatti anche dall'Italia, che ora sta cercando di riorganizzare e ottimizzare le forze a disposizione. In base all'attuazione degli ultimi interventi legislativi in materia, l'Agenzia ICE diviene - con compiti di promozione, offerta e servizi di supporto - il punto di riferimento centrale per gli investitori esteri, men->>

tre a Invitalia rimane il ruolo di coordinamento delle politiche di incentivazione. Nel frattempo, il Paese ha bisogno di riforme strutturali, economiche e sociali, che anche dall'estero chiedono.

Ma su quali leve strategiche puntare? Il Rapporto suggerisce di concentrarsi e valorizzare i punti di forza che per tradizione caratterizzano il sistema produttivo italiano: i "talenti e mestieri", ossia il capitale umano e i mestieri tradizionali che rischiano di scomparire; la "manifattura avanzata e integrata nei servizi" con il suo patrimonio tecnologico e ingegneristico

integrato al *design* e allo stile, nonché alla capacità di costumizzazione; la "qualità delle città" con servizi e infrastrutture in grado assicurare l'interconnettività transnazionale e una migliore qualità della vita.

La valorizzazione di questo patrimonio tradizionale dell'Italia, unita alle necessarie riforme strutturali, può consentire all'Italia di assumere nella competizione per l'attrazione degli investimenti esteri un posizionamento più elevato, auspicabilmente più vicino al suo potenziale. Una strategia che "può fare la differenza".

## L'evoluzione del commercio con l'estero per aree e settori

**Presentato il rapporto Agenzia ICE - Prometeia  
Roma, 21 maggio 2015**

Promettenti, ma non prive di rischio le prospettive di rilancio per il commercio internazionale previste dalla recente analisi sull'evoluzione del commercio con l'estero per aree e settori, condotta dall'Agenzia ICE insieme a Prometeia e presentata il 21 maggio a Roma presso la sede dell'Agenzia.

Il commercio internazionale torna a crescere del 5,6% nel 2015 e potrebbe superare il 6% nel biennio 2016-2017: questo lo scenario previsto per il prossimo futuro. Un risultato positivo che si attendeva da quasi dieci anni: era infatti dal triennio 2005-2007 che non si registrava una crescita superiore al 5% per tre anni consecutivi. Un cambiamento di passo radicale rispetto al recente passato soprattutto per quanto riguarda i protagonisti.

L'accelerazione prevista è dovuta, infatti, in gran parte al contributo dei Paesi cosiddetti maturi che, nonostante la saturazione dei mercati, continuano a crescere in termini di innovazione e qualità e vanno a sostituirsi, in una sorta di staffetta, ai mercati emergenti quali propulsori dell'economia mondiale.

Nei prossimi anni, quindi, al primo posto si consoliderà la posizione degli Stati Uniti, che già dal 2014 hanno fatto da traino all'economia mondiale, seguiti da un'alternanza di Paesi emergenti e Paesi maturi quali Cina, Germania, Messico, Regno Unito e Francia. Se i Paesi maturi consolidano la loro ripresa, segnali contrastanti, invece, arrivano dai Paesi emergenti, che vedono rallentare la propria crescita, in particolare la Cina, ma anche l'area sud-americana e i Paesi dell'Europa emergente, questi ultimi sofferenti soprattutto per la crisi russa. Per la Russia, infatti, a causa della situazione politica e della chiusura economica, le previsioni sono incerte, condizionando anche la *performance* di tutti i Paesi ad essa tradizionalmente legati.

Rallentamento previsto anche per i Paesi del Medio Oriente, dove il calo del prezzo delle materie prime ha determinato una sostanziale riduzione delle importazioni. Per l'area subsahariana, invece, in particolare per Kenya e Ghana, proseguirà una crescita sostenuta, supportata da una forte domanda interna, grazie al potenziale demografico e una sempre maggiore apertura degli scambi.

Il cambiamento geografico del commercio internazionale porta con sé conseguenze in termini di alleanze strategiche e di composizione settoriale.

Considerato il ruolo degli Stati Uniti, diviene essenziale per l'Europa, e soprattutto per l'Italia, rafforzare l'asse atlantico, attraverso i negoziati TTIP, per beneficiare, agevolati anche dall'euro debole, del traino della ripresa americana.

In termini settoriali, la ripresa della domanda da parte dei Paesi maturi comporta un innalzamento del livello di innovazione e specializzazione richiesti, premiando i settori della meccanica, dell'elettronica

e dell'*automotive*, ma evidenzia anche una maggiore attenzione del consumatore, quale effetto della crisi, a valori quali sobrietà, naturalezza e benessere. In entrambi i casi c'è ampio spazio perché alcune eccellenze italiane, quali la meccanica e il *Made in Italy*, possano cogliere le opportunità offerte da questa ricomposizione della domanda mondiale.

In questo nuovo scenario, se è vero che le imprese italiane partono avvantaggiate perché conoscono già questi mercati e perché tradizionalmente portatrici dei valori oggi ricercati a livello mondiale, è tanto più vero che esse necessitano di nuove strategie di investimento ponderate e pazienti e un sostegno istituzionale forte e compatto per ampliare la loro penetrazione su tali mercati.



## World Economic Survey (WES) indicatore del clima economico ICC /IFO in miglioramento



L'indice ICC/Ifo risultante dal World Economic Survey (WES), che misura l'andamento del ciclo economico e le previsioni economiche a 6 mesi in numerosi Paesi, mostra segnali di miglioramento per il secondo trimestre 2015, raggiungendo i 99,5 punti rispetto ai due trimestri precedenti, fermi a poco più di 95 punti. Gli esperti che hanno partecipato a quest'ultimo sondaggio prevedono una lenta ma certa ripresa dell'economia mondiale, la cui crescita dovrebbe attestarsi per quest'anno al 2,3%.

Per i prossimi mesi è attesa un'accelerazione del ritmo di espansione della produzione mondiale, dovuta principalmente al brusco ribasso del prezzo del petrolio, quasi dimezzatosi da giugno 2014, determinando la ripresa economica dei Paesi avanzati, già intravista a partire dalla fine dello scorso anno. Per contrasto, invece, la situazione economica delle principali economie emergenti si è piuttosto indebolita. Il tasso di crescita della Cina è in calo sin dalla metà del 2014, il Brasile è lambito dalla stagnazione e la Russia, colpita dalle sanzioni internazionali, è in fase recessiva.

Si deve quindi al significativo miglioramento e alle aspettative favorevoli in Europa, e in particolare in Europa Orientale, il trend di crescita del World Economic Climate.

Per la prima volta da più di quattro anni, la situazione economica europea viene percepita in maniera più ottimistica, soprattutto grazie alla performance della Germania, seguita dalla Lituania. Per le altre 3 maggiori economie dell'area euro Francia, Italia e Spagna si prevedono miglioramenti, ma al di sotto di un livello soddisfacente, a causa di un persistente alto

livello di disoccupazione e deficit pubblico. Forti preoccupazioni per Portogallo e Grecia, gravate da debito estero e carenza di capitali. Al di fuori dell'area euro, ad esempio Danimarca, Norvegia, Svezia e Regno Unito, la situazione economica appare nel complesso migliore, ad eccezione della Svizzera che registra la più forte revisione al ribasso.

In Europa orientale l'indice del clima economico ha registrato un forte rialzo, grazie alle positive dinamiche di Repubblica Ceca e Polonia, così come di quasi tutti gli altri Paesi appartenenti all'area euro, ad eccezione della Lettonia.

L'indice Ifo rimane ben al di sotto della sua media storica tra i Paesi dell'area CSI, dove soprattutto la Russia sta affrontando difficoltà economiche dovute, secondo gli esperti interpellati nell'area, a mancanza di competitività internazionale, inflazione, scarsa fiducia nella politica economica del governo, ma anche a corruzione, effetti delle sanzioni, calo del prezzo del petrolio, fuga di capitali. Non certo positiva la situazione anche in Ucraina e per entrambi i Paesi gli esperti prevedono un 2015 in recessione.

In Asia il rialzo dell'indice del clima economico, determinato da valutazioni nel complesso lievemente positive sia sulla situazione corrente sia sulle aspettative future, è stato solo marginale: mancanza di lavoro qualificato e di fiducia nella politica economica del governo vengono segnalati come le principali difficoltà nella regione. Sfavorevoli le valutazioni degli esperti sulla Cina, mentre le Filippine conquistano il risultato migliore nell'area asiatica.

Continua a peggiorare invece, per il quinto trimestre consecutivo, l'indice relativo all'America Latina, influenzato da una scarsa competitività internazionale, alti tassi di inflazione e una forte corruzione.

L'indice Ifo appare poi molto differenziato all'interno dell'area africana, dove risulta in forte miglioramento nella zona settentrionale e in deterioramento in quella meridionale.

La domanda speciale di questo trimestre è incentrata sul crollo del prezzo del petrolio dai 110 dollari agli attuali 60 dollari circa. Gli esperti si aspettano un lieve incremento nei prossimi mesi, ma sempre ben al di sotto del valore raggiunto a metà 2014. Inoltre essi ritengono che questa diminuzione possa certamente avere un effetto positivo sulla crescita del PIL, in percentuale maggiore nei Paesi ad alto e medio reddito rispetto a quelli a basso reddito, nonché un effetto non trascurabile sulla riduzione dell'inflazione.

Il testo integrale dei risultati del sondaggio è disponibile all'indirizzo:

[https://www.cesifo-group.de/fbo/login\\_wes\\_doc/EA30C479F44E08A29BABDEEF51843048A4AA-1C2E93EB4595](https://www.cesifo-group.de/fbo/login_wes_doc/EA30C479F44E08A29BABDEEF51843048A4AA-1C2E93EB4595)

## Diritto del Web: questioni etiche e giuridiche

Presentazione del manuale "Il diritto del web" di Maurizio Mensi e Pietro Falletta

Centro Studi Americani, 15 maggio 2015



Uno dei principali problemi che la Rete ha presentato sin da quando è divenuta accessibile ad utenti privati è quello della sua regolamentazione. Le scuole di pensiero, al riguardo sono molte, da chi ritiene che il web non necessiti di norme imposte dall'esterno, poiché è in grado di autoregolarsi e autogestirsi, a chi, al contrario, vorrebbe imbrigliare internet e i suoi utenti in un insieme di leggi e control-

li. Tra queste due concezioni totalmente opposte si inseriscono una serie di visioni meno estremiste. Il fatto è che il web è, ormai, una realtà trasversale nella nostra società, e come gli altri settori di questa necessita di regole. Di questo e di altro si è parlato alla presentazione del libro "Il diritto del web" di Maurizio Mensi e Pietro Falletta venerdì 15 maggio presso il Centro Studi Americani. L'evento ha visto come relatori il Prof. Mensi, autore del libro, Massimo Mucchetti, Presidente della Commissione Industria del Senato, Giorgia Abeltino, *Senior Public Policy & Government Relations Counsel* di Google e Giovanni Buttarelli, Garante europeo della protezione dei dati, moderati da Paolo Messa, fondatore della rivista "Formiche".

Il volume presentato tratta i temi giuridici più rilevanti relativi alla rete, tra i quali la tutela dei diritti, il rapporto tra democrazia e web, il diritto d'autore *online*, il cosiddetto "diritto all'oblio", la *cybersecurity* e il difficile bilanciamento tra sicurezza e *privacy*. Inoltre vengono affrontate complesse tematiche attuali quali il problema della *governance* di Internet, anche alla luce dei nuovi sviluppi sul ruolo di ICANN e del governo statunitense, la disciplina dei nuovi *media* e il ruolo del giornalista.

Le tematiche introdotte sono state stimolo per un dibattito che ha coinvolto i 4 relatori, spaziando tra i molti punti focali dello sviluppo digitale. Particolare interesse ha suscitato la questione fiscale, non strettamente legata al diritto del web *tout-court*, sollevata da Mucchetti in riferimento a quanto accade in Irlanda. Molte multinazionali hanno, infatti, stabilito a Dublino il loro quartiere generale europeo negli anni passati, in virtù del trentennale meccanismo chiamato *Double Irish*, che consentiva tassazioni minime sui profitti ottenuti nel Vecchio Continente, e che è stato archiviato da inizio anno. Nonostante ciò il governo irlandese, per evitare la diaspora di questi colossi internazionali, non intende aumentare la *corporate tax*, che oggi si attesta su un'aliquota del 12,5% molto inferiore rispetto alla media OCSE del 24%. A questo proposito, è intervenuta Giorgia Abeltino, quale *manager* di Google, uno dei gruppi la cui sede europea è a Dublino, sottolineando l'importanza del lavoro che la multinazionale di origine californiana sta svolgendo in accordo con l'OCSE per ripensare la fiscalità, senza però dimenticare che quanto fatto finora è assolutamente legittimo essendo consentito dalle leggi irlandesi e che il problema fiscale deve essere affrontato senza discriminare le multinazionali *Tech*, spesso accusate di mettere in atto pratiche fiscali elusive.

L'Abeltino ha poi affrontato il tema dell'evoluzione digitale, che oggi si muove ad una velocità impressionante, basti pensare che le innovazioni tecnologiche degli ultimi 5 anni sono pari a quelle realizzatesi nei 70 anni precedenti. Il cambiamento è continuo e repentino e di conseguenza risulta problematico elaborare una regolamentazione che possa tenerne il passo.

Il 6 maggio la Commissione Europea ha presentato il pacchetto "Digital Single Market", contenente 16 azioni chiave per la creazione di un Mercato unico digitale a livello comunitario, basato su 3 pilastri: miglioramento dell'accesso a servizi e beni digitali per consumatori ed imprese; creazione di un contesto favorevole e di condizioni paritarie affinché le reti digitali e i servizi innovativi possano svilupparsi; massimizzazione del potenziale di crescita dell'economia digitale. Un progetto molto ambizioso e probabilmente necessario, che però è già oggetto di dubbi e critiche.

Il Garante europeo della protezione dei dati, Giovanni Buttarelli, ha invece incentrato il suo intervento sull'aspetto legiferativo riguardo alle nuove tecnologie, sottolineando ancora una volta la difficoltà dovuta alla continua evoluzione della materia e al bilanciamento che questo tipo di attività necessita, evitando di ostacolare le nuove tecnologie, senza però permettere che in nome dell'innovazione prevalga sempre la volontà degli *stakeholders* del settore. Un ulteriore rischio che sta correndo il legislatore europeo in materia di nuove tecnologie è quello dell'*overregulation*, ossia la promulgazione eccessiva di normative, dovuta alla necessità di inquadrare tutto all'interno di norme e regolamentazioni, rendendo il quadro legislativo complesso e spesso incomprensibile anche per i soggetti interessati. Buttarelli ha poi messo l'accento sull'importanza di avere una visione a lungo termine nel legiferare in ambito europeo, a causa delle lunghe procedure per la promulgazione delle leggi che, una volta approvate, possono rimanere in vigore anche per vent'anni. Da ciò si deduce la complessità del compito del legislatore, e ancor di più quello che ha sede a Bruxelles, nel riuscire a districarsi tra diverse esigenze e l'importanza di produrre regole certe e di buona qualità, suscettibili di essere applicate a molteplici situazioni, anche future, senza risultare invasive.

Accanto alla questione fiscale, vi sono altre tematiche forse meno dibattute, ma ugualmente spinose, come ad esempio quella della *privacy*. La questione riguarda in particolare multinazionali del web, che quotidianamente trattano dati personali, situate in Paesi aventi normative sulla *privacy* che non tutelano gli utenti. Vi è anche il problema degli aggiornamenti dei *software* e delle *app* dei nostri *devices* installati senza il consenso dell'utente. Il Garante europeo della protezione dei dati individua la necessità di intervenire con norme e misure adeguate alla regolamentazione di questi aspetti, che non si risolvano in meri divieti e blocchi che trasformino la rete in qualcosa di diverso da ciò che è.

Infine, Buttarelli auspica per il nostro Paese una maggiore partecipazione al dialogo, comunitario ed internazionale, in materia di diritto del web perché si possa contribuire al necessario cambio di rotta.

## Profili operativi del business internazionale - Focus sugli USA



### Ordine dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili di Roma

Il 21 maggio presso la Sede dell'Ordine dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili di Roma, a cura della Commissione Internazionalizzazione delle Imprese, si è tenuto il Convegno in oggetto.

I lavori sono stati introdotti dal Presidente della Commissione, Dr. Leonardo Caputo, e coordinati dal Vice Presidente della stessa Commissione, Dr. Riccardo Ricci.

Gli interventi hanno riguardato l'opportunità delle imprese italiane negli USA (Manuela Stefoni), le forme societarie per

l'investitore estero (Paolo Siniscalco), il sistema fiscale degli USA (Maurizio Di Marcotullio), i visti necessari per operare negli USA (Aldo Panunzio).

Il Ministro Consigliere per gli Affari Commerciali dell'Ambasciata Americana in Italia, Carmine D'Aloisio, ha fornito il quadro delle Relazioni commerciali Italia - Usa e l'Avv. Giulio Rossauer, componente della Commissione Arbitrato e ADR di ICC Italia, ha illustrato il tema della prevenzione e gestione delle controversie.

A conclusione del Convegno, William S. Rosenthal, *Attorney*, Sanders Ortoli Vaughn-Flam Rosenstadt LLP, in collegamento da New York ha intrattenuto i partecipanti al Convegno in merito al mercato dei capitali USA come forma di finanziamento.

## Gli operatori delle Telecomunicazioni alla prova della Mobile Economy

Presentata la Ricerca "Mobile Economy: la via per la digitalizzazione del Paese"

Roma, 21 maggio 2015



La Conferenza annuale "Telco per l'Italia" è stata l'occasione per discutere di innovazione digitale e presentare i risultati della Ricerca dell'Osservatorio *Mobile Economy*, dal titolo "Mobile Economy: la via per la digitalizzazione del paese" che ha analizzato l'attuale situazione italiana e la crescita dell'uso di *mobile devices* per la navigazione in internet, a dispetto del netto calo del fatturato degli operatori del settore della telecomunicazione mobile. Dato ancora più difficile da comprendere se si pensa che la *Mobile economy* si basa sulle reti di cui le Tlc sono provider, che il ricorso a tariffe *flat* per navigare da *smartphone* e *tablet* è in costante aumento come il consumo di traffico dati.

Punto di partenza è stata l'individuazione dei 4 pilastri fondamentali che possono condurre il Paese fuori dalla recessione: competitività, innovazione, educazione e internazionalizzazione. Fabio Sdogati, professore Ordinario di Economia Internazionale al Politecnico di Milano, ha riconosciuto nell'*austerità* che i governanti europei stanno imponendo uno dei maggiori freni al superamento dell'attuale situazione economica, a dimostrazione di ciò basterebbe vedere i dati degli Stati Uniti, che fotografano un PIL in crescita, conseguenza dell'oculata politica dell'amministrazione Obama che ha scelto di investire nel momento peggiore della crisi e che ora ne gode i frutti. A fronte di ciò, il professore ritiene che investire su ricerca e sviluppo e sui 4 punti prima citati possa aumentare la produttività e per questo invita il governo ad invertire la rotta, che

quest'anno vede al negativo la spesa per gli investimenti; per quanto riguarda l'innovazione, le Telco sono chiamate a dare un contributo fondamentale.

Andrea Rangone, Professore Ordinario e Coordinatore Osservatori *Digital Innovation* al Politecnico, ha mostrato una serie di dati per dare corpo al paradosso, già precedentemente anticipato, della crescita della *digital economy* in contrasto con le grandi perdite di fatturato che il settore telecomunicazione ha registrato negli ultimi anni. Rangone ha individuato due ambiti in cui cercare possibili soluzioni: il primo è quello della concorrenza nel settore comunicazioni che finora si è basato solamente su offerte e prezzi, puntando sempre più al ribasso di questi ultimi piuttosto che, ad esempio, sulla qualità del prodotto; il secondo filone riguarda le istituzioni che dovrebbero non considerare il mondo della *digital economy* a compartimenti stagni, ossia da una parte le grandi multinazionali del web, i cosiddetti *Over the Top*, e dall'altra gli operatori che forniscono le infrastrutture necessarie, come le Telco, perché solo avendo una visione complessiva del settore è possibile mettere in atto politiche non lesive degli interessi dei consumatori e dei *players* minori.

Il Presidente dell'AGCM (Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato), Pitruzzella, ha sottolineato l'importanza dei servizi forniti dalle Tlc per lo sviluppo della *digital economy* e, con riguardo al fenomeno che le vede in controtendenza rispetto alla crescita del settore, ha fatto presente come la >>

Commissione Europea sia conscia di questa particolare realtà e individui nella concorrenza un fondamentale stimolo per gli investimenti nell'innovazione. In merito a ciò, Pitruzzella ha rimarcato come la realtà italiana sia differente, a causa dell'arretratezza dell'economia digitale in generale e delle reti NGA in particolare. Inoltre, il nostro Paese sconta la totale assenza delle reti via cavo, fattore che influisce negativamente sullo sviluppo delle reti a banda ultralarga, nonché l'assenza di operatori via cavo in competizione con gli operatori di telecomunicazione nell'attuazione dei piani di copertura. Pitruzzella ritiene che in Italia il mercato e la concorrenza non possano da soli fare da traino agli investimenti, ma che sia necessario a tale scopo l'intervento pubblico.

Il Presidente dell'Autorità Antitrust ha concluso auspicando una regolamentazione del mondo digitale, da elaborare nell'ambito del sistema multilivello di *governance* comunitario, che vede operare legislatori e autorità di controllo allo scopo di intervenire per favorire una sua ulteriore evoluzione. Marta Valsecchi, Responsabile della Ricerca Osservatorio *Mobile Economy* del Politecnico di Milano, ha presentato i risultati della Ricerca "Mobile Economy: la via per la digitalizzazione del Paese". Nel contesto economico di cui si è ampiamente dato conto in precedenza, spiccano i dati positivi del settore *Mobile* in continua crescita in termini di utenti ed investimenti, aumenta l'acquisto e l'uso di dispositivi mobili per navigare su Internet rispetto all'uso del pc, nonché il tempo medio trascorso ogni giorno sul web da mobile.

Altro dato rilevante è quello che riguarda l'"Internet of things", settore in costante crescita, che ha visto nel 2014 un incremento del 33% pari a 8 milioni di *devices*, diversi da *smartphone* o *tablet*, connessi alla rete.

Il giro d'affari della *Mobile Economy* in Italia corrisponde a 25,7 miliardi di euro, pari all'1,65% del PIL e vede una crescita del 4% rispetto all'anno precedente, scontando, però, il crollo dei servizi tradizionali della Telefonia mobile (-16%), a fronte di una crescita del 23% delle altre componenti, anche se inferiore alle attese. La previsione fino al 2017 è, però, piuttosto incoraggiante con l'economia mobile che varrà 37,5 miliardi

pari al 2,33% del PIL, con un aumento degli investimenti del 29% e dei consumi del 51%.

A trainare la crescita dei consumi nella *Mobile Economy* nel 2014 è stato il *Mobile Commerce*, che con un +55% rispetto al 2013 rappresenta il 10% dei consumi, seguito dall'acquisto di *Mobile Content* (ossia contenuti quali giochi, servizi di *instant messaging*, musica e video), che aumenta del 18% e si attesta su un 4% del totale dei consumi. Si nota che l'acquisto dei *Mobile devices* cresce solo del 3%, a causa, principalmente del rallentamento di vendite dei *tablet*, molto inferiori a quelle previste.

Sul fronte degli investimenti effettuati nel 2014 l'incremento maggiore rispetto all'anno precedente (+41%) riguarda il *Marketing Mobile*, ma complessivamente si tratta solo del 8% degli investimenti totali. In aumento anche gli investimenti per copertura e sviluppo delle reti mobili (+39%). Interessanti sono i dati che riguardano l'*Internet of Things* basati su rete cellulare, settore in netta espansione dove gli investimenti rappresentano oltre il 20% sul totale e crescono del 28% rispetto al 2013.

In conclusione, la Ricerca mostra dunque una serie di sfide per il futuro che gli operatori, sia nazionali che internazionali, dovranno affrontare per restare competitivi sul mercato: monetizzare i cosiddetti servizi "core" delle imprese di telecomunicazione, quali connettività e *devices*, e individuare nuove fonti di ricavo, tra cui: partnership con i principali *content provider*; abilitazione di nuovi servizi connessi all'*Internet of Things*; offerta di servizi legati al mercato del *Mobile Payment*; valorizzazione dei dati sui propri consumatori; sviluppo di servizi a valore aggiunto rivolti a imprese, quali servizi infrastrutturali (*storage*, *security*, ecc.) ed applicativi. In questo contesto viene riconosciuta la necessità di un quadro normativo che crei le condizioni migliori per tutti gli operatori, coadiuvi le Telco nei loro rapporti con gli *Over the Top*, garantisca la concorrenza, incoraggi gli investimenti sulle reti *Broadband* e al contempo favorisca lo sviluppo di contenuti e servizi, anche da parte della pubblica amministrazione, allo scopo di potenziare il digitale in Italia.

**NUOVA EDIZIONE**

## ICC MODEL CONTRACT OCCASIONAL INTERMEDIARY (NON-CIRCUMVENTION NON-DISCLOSURE)

**D**al prossimo mese sarà disponibile l'edizione aggiornata del Modello di Contratto di Intermediazione occasionale (Non-circumvention Non-disclosure) in lingua inglese.

Il modello di contratto copre le diverse tipologie di contratti internazionali di cui un intermediario occasionale può essere parte e tiene conto degli interessi delle parti coinvolte nell'accordo di Non-circumvention Non-disclosure al fine di minimizzare i rischi di truffa o fraintendimenti. Esso include una definizione dei servizi che l'intermediario si impegna a fornire e una descrizione dei suoi diritti esclusivi.

Il volume è accompagnato da una chiavetta USB contenente il testo del contratto in un formato facile da utilizzare e compilare, offrendo la possibilità di adattarlo alle proprie specifiche esigenze.

Publicazione ICC n. 769E

Prezzo € 80,00 (Iva inclusa)



[WWW.PUBBLICAZIONI.ICCITALIA.ORG](http://WWW.PUBBLICAZIONI.ICCITALIA.ORG)



### **Camera di Commercio Internazionale Comitato Nazionale Italiano**

Via Barnaba Oriani, 34  
00197 Roma

Tel. +39 06 42034301  
Segreteria +39 06 42034320/21  
Fax. +39 06 4882677  
email: [icc@iccitalia.org](mailto:icc@iccitalia.org)  
web: [www.iccitalia.org](http://www.iccitalia.org)



#### Redazione

Tommaso Caterini, Monica Salvatore  
Barbara Triggiani, Flavia Velletri

#### Progetto grafico

Luca Ingrassia